

Dentro il sistema dell'arte

Domenico di Caterino

**DENTRO IL SISTEMA
DELL'ARTE**

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Domenico di Caterino
Tutti i diritti riservati

“Estate 2014, l’isola era un terreno poco fertile per i linguaggi dell’arte contemporanea, la si voleva dominata in maniera “coloniale” dallo straniero.

Non che non ci fossero talenti, anzi proliferavano, ma non se ne sosteneva la crescita, non si sviluppava un ambiente per favorirli. Nessuno voleva saperne, dall’imprenditore al politico, non era interessante fare progredire nella propria terra i linguaggi dell’arte, alla classe dirigente non corrispondeva alcun fremito culturale, nessuna ideologia di ricerca moderna. Eppure proliferavano mezzi e materiali, la sofferenza e la carestia era culturale ed ideologica. Non esistevano reali piattaforme di comprensione e neanche critiche imparziali, come si faceva in una tale condizione a non perdersi d’animo?”

Introduzione

*“Ho sempre rivolto a Dio una breve preghiera:
“Signore rendi ridicoli i miei nemici”.
E Dio l’ha esaudita.”*
Voltaire

“Domenico Mimmo di Caterino è quell’artista ed intellettuale che ha precisato un fatto.

Il fatto è che negli anni ottanta dipingessero centinaia e migliaia di artisti e non solo le tre C: Cucchi, Clemente e Chia. Vanno aggiunti Paladino e forse De Maria. La Transavanguardia della mia giovinezza, a cui abduco. La teoria dell’importante critico Achille Bonito Oliva lui precisa non volesse dire pittura espressionista ne solo pittura. Una giustizia non è stata resa e sono stato ossequioso ma per Bonito Oliva la pittura con la citazione era ready made, preso fatto. Un dimenticare a memoria. Io penso al concetto Jungiano di “criptomnesia”, lo stesso Nietzsche in così parlò Zarathustra scrive: “Scendemmo in un’isola infestata da conigli”. Erano le stesse parole di un romanzo popolare. Quindi il grande Nietzsche mise sulla sua pagina spesso breve aforistica quelle parole che aveva letto in precedenza. L’artista senza saperlo è un ladro. La memoria ed il nascondimento. Cosa ha detto Roland Barthes sul testo sull’entrarvi dentro ci ha fatto vedere in modo diverso quelli che in letteratura chiamiamo classici. Un esempio l’uso che i co-

siddetti operaisti fanno di Marx, entrando nei suoi testi in modo incredibile dal dentro di questi importanti concetti di Marx e riattivandoli non trattando mai Marx come cane morto ridotto a classico mummificato. Bonito Oliva è andato a scuola di Roland Barthes? No a suo modo la Transavanguardia è una teoria tutta sua. Il manierismo estremizzato e spinto alla fine di una visione ottimismo progressiva dovrebbe incontrare il concetto hard di Fukuyama di fine della storia. Bonito Oliva ha detto altro vuole che al concetto di invenzione venga sostituito il concetto di citazione e che l'artista in qualche modo impotente ed incapace di trasformare il reale che non gli piace si rifugi nel passato e lo riprogetti. L'artista Pontormo manierista che annota cosa mangia e non esce di casa, un arte apolitica che non ci piace che segnò il riflusso ideologico prodotto dalle persecuzioni ed arresti da parte dello stato. Gli operaisti sono in disaccordo con altre parole la fine della storia ed il post moderno sono uno stato d'animo di chi è soggetto al concetto prima di tutto psichiatrico del déjà-vu, falso riconoscimento malattia che porta a credere di aver già vissuto un momento o aver già incontrato qualcuno, ripeto falso riconoscimento déjà-vu, che per squisitezza filosofica riporto con le parole di Paolo Virno la realtà si scinde in realtà ricordata e realtà percepita la realtà ricordata ha il sopravvento sulla realtà percepita, cosa ricordiamo il nostro falso riconoscimento è nel linguaggio unica dimensione che non sapremmo situare in un prima preciso e che ci trascende. Il grande filosofo del linguaggio fa l'esempio dei soggetti affetti da questa patologia e delle disfunzioni proprie della patologia. In rete trovate a nome di Virno la lezione che io ho maltrattato. La mania di riferimento altro concetto

psichiatrico che vorremmo che Virno trattasse sempre in rete dove c'è un accesso più diretto e pubblico. Bonito Oliva su questo piano va portato. Vogliamo la rivoluzione in questo paese vogliamo Marx sulle nostre bandiere e non la madonna come misero quelli di Solidarnosch. La classe lavoratrice che è sistematicamente sfruttata, chi lotta e lavora fa la storia ed è erede della filosofia e diventa protagonista. Bisogna scendere in strada, accanto alle masse che lottano, allora anche Pontormo esce di casa". Iskra Iskra.

Introduzione

Riflessione sull'arte e la sua temporanea scomparsa di Carlo Sain

“Continuo a seguire e leggere con interesse gli scritti del giovane autore Mimmo Domenico Di Caterino, che insieme a Barbara Ardaud compagna di vita e di arte hanno ideato Tavor Art Mobil che non è solo “superficialmente” una automobile che diventa una galleria, come se fosse un’idea da “supermercato” per fare pubblicità alla vendita di un prodotto, ma è ben altro.

Se questa operazione di Tavor Art Mobil fosse stata fatta a New York city avrebbe avuto un successo enorme.

Il successo comunque l’ha avuto e io ho partecipato a diverse “tappe” in un momento molto duro.

A Mimmo riconosco il merito di avermi fatto prendere maggiore consapevolezza sulla realtà artistica che stiamo vivendo e subendo, nella stagnazione e nella omologazione commerciale. Lo ringrazio e ringrazio tutti gli artisti che hanno partecipato alle varie tappe di Tavor Art Mobil, di avere condiviso una battaglia. Invito gli “addetti ai lavori” di seguire questo giovane autore, di leggerlo, ma anche di ascoltare quello che dice e di trovare un dialogo, perché lui lo vuole, altrimenti che ci stiamo a fare in Facebook?

Nella fase attuale della sparizione del mercato e per sparizione s'intende crisi d'identità e di legittimazione dell'artista e quindi a sua volta della sua sparizione e della perdita della sua dimensione. Si assiste nella fase alla mercificazione globale assistita di una società dell'arte tutta rivolta al profitto. Il fenomeno della Street art e di Banksy in realtà conclude il novecento oggi giorno al 93% e tra sette anni e cioè nel 2020 al 100%. La generazione di Banksy e della street art è quella dei nati negli anni '60 e '70 (Banksy è del 1974) che è ancora la generazione del contatto e quindi della cultura "pop" nata ed esplosa negli anni '60 e '70. La generazione interattiva di oggi (nati negli anni '80 e '90) cerca un coinvolgimento multimediale tralasciando il contatto, perché nel contatto, non si può prescindere dal coinvolgimento multimediale, dato che questa generazione nel "contatto" non è spontanea. L'arte crea la materia e quindi il contatto e non si può prescindere da questi parametri. Possiamo concludere di essere in periodo di transizione in attesa di ritrovare il contatto, la spontaneità del gesto artistico, avallato dall'anarchicità del pensiero e ritrovare il ruolo dell'artista, l'identificazione nell'opera e la legittimazione del mercato attraverso il collezionismo. La società o il mondo è cambiato dalla politica e da una riforma economica, perché l'arte interpreta il sistema economico e non può prescindere da tale supporto. Il sistema economico attuale, come il sistema politico che lo sostiene sono diventati obsoleti, perché non interpretano il reale cambiamento secolare e millenario. Dovremmo forse immaginare che le avanguardie storiche del secolo scorso mercanteggiassero con lo zar? L'attuale sistema dell'arte e degli artistars è sostenuto dal zarismo economico nell'ultima fase, quella della